

Noi portatori sani di indifferenza

Riscopriamo il gusto di scandalizzarci (e mobilitarci)

A questo punto la cosa peggiore che ci potrebbe capitare a noi e a quei bambini è quella di ragionare per qualche giorno dei massimi sistemi o delle contraddizioni del nostro tempo, condendo il tutto con la complessità dei fenomeni migratori e l'ineluttabilità di episodi, certo aberranti, che però non possiamo contrastare.

La verità è che fino a qualche anno fa il problema dei bambini agli angoli delle strade utilizzati, maltrattati, venduti trovava nell'opinione pubblica un sentimento di sdegno e di reazione che oggi stento a vedere.

Da assistente sociale alcuni anni fa, era facile essere chiamati perché qualche cittadino che aveva visto piangente una bambina in via Grande, avvisava i vigili urbani, la polizia o i carabinieri e questa bambina ci raccontava di essersi sottratta alla custodia di due malfattori che l'avevano comprata dal padre per venire a mendicare in Italia.

Le istituzioni, i servizi, le forze dell'ordine attivavano allora, tutte le possibili procedure per tutelare quella bambina. Ricordo bene Sabeta, prima terrorizzata, silenziosa e poi rassicurata e confortata ed accolta in una casa famiglia della nostra città ed il Tribunale per i minorenni che fece quadrato attorno alla fragilità di quella bambina diventata tutto ad un tratto una dei nostri figli.

Quante volte oggi abbiamo pensato di fermarci, magari di avere ancora il gusto di scandalizzarci, di fronte ad uno spettacolo di ordinaria e quotidiana prevaricazione nei confronti di una

bambina o di un ragazzino utilizzato ai nostri semafori o per le nostre strade. Qualcuno mi potrebbe spiegare

che non sempre le norme, le leggi aiutano e sostengono chi potrebbe intervenire.

Credo però che dovremmo provare a smettere di essere portatori sani di "indifferenza" dovremmo ritornare a pretendere rigore, controlli su chi non ha voce e possibili e più forti strumenti di tutela. Che questi bambini possano non essere morti invano è oggi più che mai compito anche della nostra città così spesso generosa ed attenta e che oggi ferita può portare la testimonianza di una comunità che non consente più a nessuno di lasciar morire nell'indifferenza e nel degrado quattro nostri figli.

Giovanni De Peppo
(assistente sociale)

**Bambini maltrattati:
in passato c'era sdegno
e denuncia, oggi no**

